

Nome: Classe: Data:

Dialogo tra un padrone e uno schiavo

In questo dialogo tra un padrone e uno schiavo, il tema fondamentale è la mancanza di qualsiasi certezza nella vita degli uomini. Il testo è stato elaborato, evidentemente, in

un'epoca di crisi politica e morale della società mesopotamica e rappresenta, in modo originale, il disorientamento delle coscienze e la frustrazione degli uomini.

In un magnifico dialogo sull'umana miseria, un padrone ed uno schiavo discutono il pro ed il contro delle cose. Il padrone formula un proposito, e lo schiavo ne commenta i lati buoni; poi il padrone rinuncia all'idea, e lo schiavo ne commenta i lati cattivi. In conclusione, nulla v'è su cui fondarsi con certezza in questa terra:

“O schiavo, obbediscimi!”

“Sì, signore, sì”.

“Amerò una donna”.

“Amala, signore, amala! L'uomo che ama una donna dimentica pene e dolori”.

“No, schiavo, non amerò una donna”.

“Non amarla, signore, non amarla! La donna è un pozzo, la donna è un'acuminata spada di ferro, che taglia il collo dell'uomo...”.

“O schiavo, obbediscimi!”

“Sì, signore, sì”.

“Farò qualcosa di buono per la mia patria”.

“Fallo, signore, fallo! L'uomo che fa qualcosa di buono per la sua patria vede la sua opera posta nella coppa di Marduk”.

“No, schiavo, non farò qualcosa di buono per la mia patria”.

“Non farlo, signore, non farlo! Sali sui colli delle antiche rovine e vaga all'intorno. Guarda i teschi degli uomini recenti e antichi: chi tra essi è il malvagio, chi il pubblico benefattore?”

E così prosegue il dialogo, mostrando la vanità d'ogni umana opera. Finché, drammatica, giunge la conclusione:

“Cosa mai è bene? Spezzare il mio collo e il tuo collo, gettarci entrambi nel fiume, questo è bene!”

Ma no, anche di ciò si può dubitare. Il padrone muta ancora d'avviso: ucciderà prima lo schiavo, lo manderà innanzi. Ed ecco che lo schiavo fa sua la saggezza del dialogo. Morir prima? Sta bene. Ma se non v'è utilità nella vita, se tutto è vano, a che attendere?

“E vorrà il mio signore vivere anche tre giorni dopo di me?”

Parla, in questi versi, una società in declino. Dopo aver tanto costruito e creato, sono sopraggiunti il dubbio, lo scoramento, la crisi.

(da S. Moscati, *Antichi imperi d'Oriente*, Newton, Roma 1997)

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Che visione ha dell'umanità il giusto che si lamenta?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

? ESERCIZI DI COMPrensIONE

- Qual è il suo rapporto con la divinità?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- Perché *Il lamento di un uomo giusto* e *Il dialogo tra un padrone e uno schiavo* vengono messi in relazione con un periodo di crisi politica, morale e religiosa generale?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....